l'Unità

Quotidiano

Data 08-07-2013
Pagina 21
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Pennac e l'amica dell'orso

Nucci pag. 21

L'orso e la topolina

Ernest e Celestine affronta un tema talmente universale da sembrare scontato, ma il saper raccontare (bene) i sentimenti non lo è mai

GIOVANNI NUCCI

ERNEST E CELESTINE SEMBREREBBE UNA STORIA TUTTO SOMMATO FACILE: ABBASTANZA PREVEDIBILE, DAL TEMA TALMENTE UNIVERSALE DA SFIORARE LA FACOLTÀ DI SEMBRARE SCONTATA, con uno sfondo ben architettato ma tutto sommato anch'esso quasi ovvio. Ernest è un orso, Celestine un topo, («Anzi "una topolina". Ci avete fatto caso che tutti dicono sempre "un topolino, una topolina"? Quando non hanno paura, ovviamente. Perché se invece hanno paura ci indicano urlando "UN TOPO! UN TOPO"»): di solito gli orsi vivono nel mondo di sopra e i topi nel mondo di sotto, e «il mondo dei topi di sotto e il mondo degli orsi di sopra non si frequentano, è così da sempre». Tutto qui. Ma per quanto in effetti l'idea della divisione del mondo in due parti separate che non si affiancano, né si frequentano e che sono in lotta tra loro, ma che grazie all'amicizia che lega Ernest e Celestine e alla loro incredibile avventura finiranno perlomeno per trovar messa in ridicolo la separazione dei due mondi: ecco, per quanto in effetti sia una storia scontata, c'è qualcosa in essa che ci ricorda vagamente Shakespeare (*Romeo and Juliet* per essere esatti). Potrebbe essere, ma quando una storia ricorda anche vagamente (e in qualche modo si rifà a) Shakespeare, in genere è un buon segno. Un ottimo segno, per la verità.

LE AFFINITÀ CON SHAKESPEARE

Ernest e Celestine è la storia di un amicizia e di cosa l'amicizia comporta, di quello che costa in termini di sentimenti, sensazioni, fatiche, dolori, paure, gioie, scoperte, piaceri. Non diciamo a caso *Romeo and Juliet*, perché la nostra è la storia di un'amicizia dove l'amicizia agli occhi dei bambini non è né più né meno che l'amore: e questo racconto è una grande storia d'amore, dove questo amore letterario (talmente letterario e favoloso da sopravvivere a se stesso anche in assenza di un qualunque erotismo) è così distante e sospeso, da riuscire a dire, ad esprimere le verità più profonde dei due amanti che ne sono protagonisti e dei loro mondi.

È solo incontrandosi che Ernest e Celestine riusciranno ad essere veramente se stessi e finalmente fedeli alla propria vocazione (artista l'una e musicista l'altro); ed è solo grazie alla passione scaturita dal loro incontro che riescono scardinare le convenzioni e le aspettative del propri rispettivi mondi, salvandoli da una cieca e indifferente tendenza all'autodistruzione.

La storia è banale quindi, ma quando mai vera e, quindi, perfettamente efficace. E poi notoriamente, e per quanto siamo abituati e assuefatti ad una necessità di originalità delle trame (il romanzo! il romanzo!), le storie in realtà sono sempre quelle, sempre le stesse, da sempre. Shakespeare, lo sanno ormai anche i sassi, non si è inventato niente di nuovo: la verità (per quanto strano potrà sembrare ad editor ed editori) è che tutto dipende da come vengono scritte, le storie. Ecco: Daniel Pennac scrive incredibilmente bene. E la sua scrittura sembra quasi dare il meglio di sé in una storia come questa: perché la migliore dote della sua scrittura, è riuscire a rendere la complessità (poliedrica e sfaccettata - avrebbe detto Italo Calvino) delle cose più semplici.

«Celestine, improvvisamente, si sentì sola. Così sola, così lontana da casa, talmente derelitta nel chiuso di quella cantina, che il suo cuore, il suo cuore occupò tutto lo spazio nel petto e lei sentì che le veniva da piangere. Avete presente quando viene da piangere e si cerca di trattenere le lacrime... "No, non voglio piangere! Meglio dormire. Devo dormire. Per dimenticare che sono sola". E Celestine si addormentò».

La solitudine, per esempio: la solitudine che precede (o intervalla) l'amicizia non è una cosa nient'affatto semplice, o banale, o scontata, o superficiale. Così come non lo sono l'amicizia stessa, l'amore, la paura, la vocazione ad un proprio futuro felice, la fame, la giustizia, la bellezza o il bianco della neve. Sarà banale anche quello che stiamo per dire: ma ci sembra davvero che al momento un po' tutti quanti abbiamo bisogno di ciò che le cose più semplici (quelle che ci possono dare davvero una prospettiva in avanti) ci vengano raccontate nella loro più poliedrica complessità.

La storia di una strana amicizia firmata Pennac

102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Quotidiano

Data 08-07-2013
Pagina 21
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

GLI ALBI

La francese Gabrielle Vincent autrice delle illustrazioni

Ernest e Celestine è una serie di libricini illustrati che raccontano le avventure e l'amicizia di un orso pacifico e di una topolina apirante pittrice creati dalla matita della disegnatrice francese Gabrielle Vincent (nome d'arte di Monique Martin, nata a Bruxelles nel 1928 e morta nel 2000).
In Italia sono usciti per l'editore Gallucci gli albi «*Ernest e Celestine musicisti di strada*» (32 pagine, euro 14,50) e *Ernest e Celestine hanno perduto Simeone* (32 pagine, euro 14,50).

102073

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.